



REV – Gestione Crediti S.p.A. – Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza



REV Gestione Crediti S.p.A.
Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
2025 – 2027

INDICE

PARTE PRIMA	4
1. Definizioni	4
2. Il Modello Organizzativo e le Funzioni di REV Gestione Crediti.....	5
3. L’organizzazione e il Profilo di REV	6
3.1. <i>Corporate Governance</i>	7
3.2. Organizzazione interna.....	8
3.3. Sistema dei controlli (SCI).....	8
4. Quadro Normativo	9
4.1. La Legge n. 190/2012 e il sistema di prevenzione	9
4.2. Il rischio di corruzione nello spirito della Legge Anticorruzione.....	10
4.3. Elenco dei reati compresi nella Legge Anticorruzione	10
5. Finalità del documento	11
6. Elaborazione e adozione del Piano.....	12
6.1. Nomina del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.....	12
6.2. Termini e modalità di adozione del Piano di prevenzione della Corruzione	13
6.3. Aggiornamento del Piano	13
6.4. Soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all’interno di REV.....	13
7. Metodologia di analisi del rischio	15
8. Analisi del contesto di riferimento	16
8.1. Analisi del contesto esterno - il mercato degli NPL in Italia	16
8.2. Analisi del contesto interno	17
8.3. Valutazione dei Rischi	19
8.4. Esito dell’assessment.....	20
8.5. <i>Trattamento dei Rischi</i>	21
9. Le misure di prevenzione generali	23
9.1. Trasparenza	23
9.2. Inconferibilità e Incompatibilità degli incarichi	23
9.3. Attività precedente o successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (<i>Revolving Doors</i>).....	24
9.4. Conflitto di interesse.....	24
9.5. Rotazione del Personale addetto alle aree a rischio di corruzione	25
9.6. Codice Etico	25
9.7. Meccanismi di segnalazione di accertate o presunte violazioni delle regole aziendali (“ <i>whistleblowing</i> ”).....	25
9.8. Monitoraggio del Piano	27
9.9. Flussi informativi e segnalazioni	28
9.10. Riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema.....	29
9.11. Sistema disciplinare	29
10. Le misure di prevenzione specifiche	29



REV – Gestione Crediti S.p.A. – Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

11. Inquadramento normativo	29
12. Il ruolo del RPCT in ambito trasparenza	30
13. Modalità di pubblicazione dei dati	30
14. Gli adempimenti in materia di trasparenza di REV	30

PARTE PRIMA

1. Definizioni

REV GESTIONE CREDITI S.p.A.: “Società di gestione e recupero del credito”.

ANAC: Autorità Nazionale Anticorruzione.

PNA: Piano Nazionale Anticorruzione approvato da ANAC

D.lgs. n. 231/2001: Decreto Legislativo n. 231/2001 recante “Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica”.

Legge 190 o Legge Anticorruzione: Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione”.

Legge sulla Trasparenza o D.lgs. n. 33/2013: Decreto Legislativo n. 33/2013 recante il “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”.

D.lgs. n. 39/2013: Decreto Legislativo n. 39/2013 recante “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico”.

D.lgs. n. 97/2016: Decreto Legislativo n. 97/2016 recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della L. n. 190/2012 e del D.lgs. n. 33/2013, ai sensi dell’art. 7 della L. n. 124/2015 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”.

RPCT: Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ai sensi dell’art. 1 comma 7 della Legge n. 190 /2012.

Piano o P.T.P.C.T.: Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza.

Organi Sociali: Assemblea dei Soci, il Consiglio di Amministrazione, il Presidente del Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e il Direttore Generale di REV.

Organo di indirizzo: Consiglio di Amministrazione nonché organo esecutivo della società a cui è affidato il compito di garantire lo svolgimento dell’attività di impresa

Destinatari: tutti i soggetti facenti parte dell’organico di REV; e cioè, il Direttore Generale, il personale in distacco e il personale in somministrazione.

Modello 231: Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo previsto dal D.lgs. 8 giugno 2001, n. 231 adottato da REV.

Organismo di Vigilanza: organo nominato ai sensi del D.lgs. 8 giugno 2001, n. 231.

SCI: Sistema di Controllo Interno.

2. Il Modello Organizzativo e le Funzioni di REV Gestione Crediti

La società REV Gestione Crediti S.p.A. (di seguito, anche solo “REV” o “la Società”) è stata costituita il 18 dicembre 2015 dalla Banca d’Italia (delibera del Direttorio n. 611/2015 e Provvedimenti del Governatore prot. n. 1329358/15 e n. 1330244/15 del 15 dicembre 2015) ai sensi dell’art. 45 del D.lgs. n. 189/2015 con atto del notaio Paolo Castellini di Roma (rep. 81251/21761), nell’ambito dei programmi di risoluzione di quattro banche italiane (Banca Popolare dell’Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti, Banca delle Marche e Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti, Banca delle Marche e Cassa di Risparmio di Ferrara).

REV è una “società veicolo per la gestione delle attività” di cui all’art. 45 del D.lgs. n. 180/2015 ed ha ad oggetto l’acquisizione, la gestione e la cessione di crediti in sofferenza e/o di altri crediti anomali (“*non performing loan*” o “*NPL*”) e di eventuali rapporti connessi, ad essa ceduti, ai sensi dell’art. 46 del D.lgs. n. 180/2015, da parte dei c.d. “Enti-ponte” succeduti alle quattro banche, inclusi quelli in essi confluiti a seguito della fusione per incorporazione delle loro società controllate, con l’obiettivo di massimizzarne il valore anche attraverso una successiva cessione o la propria liquidazione.

La Banca d’Italia ha approvato, con provvedimenti emanati ai sensi del D.lgs. n. 180/2015, l’atto costitutivo e lo statuto della Società, la strategia e il profilo di rischio, la nomina dei componenti degli organi di amministrazione e controllo, l’attribuzione delle deleghe e le remunerazioni. In relazione a tali elementi costitutivi, la gestione della Società ha comportato uno stretto coordinamento con l’Autorità di Risoluzione nazionale istituita presso la Banca d’Italia.

Nell’Assemblea del 15 ottobre 2020 il Socio unico ha deliberato alcune modifiche dello statuto sociale, introducendo la possibilità del Consiglio di nominare un Direttore Generale; con decorrenza dal 1° gennaio 2021 il predetto ruolo è stato assegnato al dott. Marco Ceresoli.

Il capitale sociale di REV è interamente sottoscritto e versato dalla Banca d’Italia avvalendosi delle risorse finanziarie del Fondo nazionale di risoluzione costituito da un patrimonio autonomo e distinto dal patrimonio della Banca d’Italia e da ogni altro patrimonio dalla stessa gestito, nonché da quello di ciascun soggetto che ha fornito le risorse raccolte nel Fondo medesimo. Esso risponde esclusivamente delle obbligazioni contratte in relazione agli interventi di risoluzione effettuati e alle operazioni di gestione della disponibilità.

L’attuale misura del capitale sociale include gli aumenti di capitale deliberati dall’Assemblea:

- in data 28 giugno 2017, a seguito della perdita di €30,3 milioni del bilancio 2016, connessa agli accantonamenti resisi necessari per fronteggiare i rischi degli Enti-ponte trasferiti a REV con i Provvedimenti della Banca d’Italia del 18 gennaio e 2 marzo 2017;
- in data 15 ottobre 2020, a seguito della perdita di €90 milioni rilevata nella semestrale 2020, influenzata in misura significativa dalla riduzione di valore degli *asset* da recuperare per effetto dell’improvvisa e grave crisi congiunturale determinatasi a seguito dell’emergenza sanitaria;
- da ultimo, in data 21 dicembre 2021, al fine di mantenere stabili i coefficienti patrimoniali della Società al di sopra dei livelli minimi stabiliti dalle norme di legge e regolamentari *pro tempore* vigenti.

Considerata la particolare natura di REV, in quanto società esclusivamente dedicata alla gestione di un portafoglio “chiuso”, e all’esito di valutazioni di carattere strategico, è stato deciso di implementare nel corso dell’anno 2022 un nuovo modello gestionale basato sull’integrale esternalizzazione delle attività di recupero dei crediti in sofferenza e/o degli altri crediti anomali di cui è titolare. Tale decisione ha perciò tanto determinato la cessione della “piattaforma operativa”, impiegata per la gestione degli NPL e delle connesse attività di recupero dei crediti, ad una

società terza (Cerved Credit Management S.p.A., d'ora in poi anche Cerved).

Alla luce di questa profonda trasformazione, REV rimane titolare dei crediti e del potere di impartire direttive alla società terza per la corretta gestione delle attività di recupero; tuttavia, l'operazione ha determinato una inevitabile diminuzione delle attività di carattere operativo svolte all'interno della Società e una decisa riduzione dell'organico. Infatti, a seguito della conclusione della procedura competitiva per la cessione della "piattaforma operativa" avvenuta in data 3 ottobre 2022, consta di sole n. 10 unità di cui solo n. 1 dipendente a tempo indeterminato e n. 9 in regime di distacco. Tra le figure non più presenti in organico figura anche quella del soggetto interno che in precedenza ricopriva la funzione di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (di seguito, semplicemente "RPCT").

3. L'organizzazione e il Profilo di REV

La Società istituita ai sensi dell'art. 45 del D.lgs. n. 180/2015, come sopra evidenziato, è iscritta nell'albo degli intermediari autorizzati all'esercizio dell'attività di concessione di finanziamenti nei confronti del pubblico *ex art.* 106 T.U.B. (Testo Unico Bancario); come riferito nel Bilancio relativo all'anno 2021 e nei precedenti, l'originario indirizzo strategico di REV di ricercare la valorizzazione degli *asset* acquisiti dagli Enti-ponte attraverso operazioni di cessione in blocco sul mercato è stato riformato nel corso del 2018, orientandolo ad una logica di gestione delle attività di recupero. Con il Provvedimento n. 0708437 del 12 giugno del 2018, l'Autorità di vigilanza ha approvato una nuova strategia e profilo di rischio della Società, a norma dell'art. 42 comma 3 lett. a) del D.lgs. n. 180/2015 e dell'art. 1 dello Statuto sociale.

Nello specifico, REV ha implementato un progetto di rafforzamento organizzativo e di impianto di una gestione e recupero crediti basata su una struttura interna dedicata e su quattro *Servicer* professionali selezionati con procedura competitiva e con meccanismi di remunerazione correlati agli incassi e, per il comparto *leasing*, anche ai servizi connessi alla gestione dei beni. In tale ottica, REV ha sviluppato il proprio modello organizzativo alle strategie di gestione pur mantenendo una organizzazione societaria snella. A seguito della riforma gestionale del 2018, REV si è dotata di una struttura di circa 50 dipendenti, portando a compimento, nonostante le oggettive incertezze sulla propria evoluzione futura, un impegnativo processo di *recruiting* di profili qualificati, in un contesto estremamente competitivo tra gli operatori professionali del recupero crediti.

Tuttavia, come menzionato sopra, la struttura di REV ha manifestato profondi elementi di debolezza derivanti dallo *status* di società dedicata esclusivamente alla gestione di un portafoglio "chiuso" e destinato ad un progressivo *decalage*. Tale condizione originata da limiti statutari ha impedito a REV di diversificare efficacemente i propri ricavi e limitato le possibilità di carriera e crescita professionale delle risorse in organico, rendendo la Società meno competitiva sul mercato del lavoro, al punto da incidere negativamente sulla tenuta prospettica della "piattaforma operativa". Considerata la consistenza ragguardevole del portafoglio NPL ancora da recuperare (8,3 miliardi di euro di GBV, 1,1 miliardi di euro di NBV), il *management* di REV ha condiviso con il Socio un nuovo modello gestionale, basato sull'esternalizzazione delle attività di recupero, tali da consentire a REV di acquisire la necessaria flessibilità operativa per valorizzare e presidiare efficacemente il proprio portafoglio crediti, conservando, nel contempo, i compiti di indirizzo strategico, nel quadro delle prerogative che il D.lgs. 180/2015 riserva all'Autorità di risoluzione, nei confronti della quale REV rimane impegnata ad assicurare un adeguato flusso di informazioni, consuntive e prospettiche.

È per questa ragione che, con avviso pubblicato il 4 marzo 2022, REV ha richiesto la presentazione di offerte di acquisto della "piattaforma operativa", unitamente al contestuale conferimento all'acquirente dell'incarico di gestione degli NPL di cui REV è titolare. Successivamente alla fase di *due diligence*, alla quale hanno partecipato 16 concorrenti, il 20 aprile 2022 REV ha ricevuto n. 7 offerte vincolanti aventi ad oggetto l'acquisto della "piattaforma operativa", il *servicing* del portafoglio NPL e la fornitura dei servizi accessori di natura contabile e amministrativa, atti

REV – Gestione Crediti S.p.A. – Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

ad assicurarne lo svolgimento delle attività di recupero post-cessione. All'esito della procedura summenzionata in data 3 ottobre 2022, REV ha sottoscritto il contratto di cessione della "piattaforma operativa" è con la Società Cerved S.p.A.

Nel terzo e quarto trimestre 2022 REV si è impegnata per finalizzare la messa a punto dell'infrastruttura organizzativa e tecnica in modo da garantire un corretto funzionamento dei propri processi post-cessione. Come conseguenza evidente dell'operazione straordinaria di cui trattasi, l'assetto organizzativo di REV figura ad oggi come estremamente ridotto. Infatti, oltre agli organi statutari di amministrazione e controllo, la struttura prevede:

- i. la presenza di un solo dipendente nel ruolo di Direttore Generale;
- ii. la funzione di *Internal Audit* svolta in continuità con la precedente organizzazione da una risorsa in distacco da Intesa Sanpaolo;
- iii. l'esternalizzazione delle funzioni di controllo di secondo livello;
- iv. n. 8 risorse distaccate da Cerved per agevolare l'erogazione dei servizi *corporate* a REV previsti dai contratti (*i.e.* amministrazione, contabilità, supporto alla gestione del contenzioso passivo, servizi IT).

3.1. Corporate Governance

La *Corporate Governance* di REV, basata sul modello tradizionale, è così articolata:

Assemblea dei Soci: competente a deliberare in sede ordinaria e straordinaria sulle materie alla stessa riservate dalla legge o dallo statuto. In particolare, si specifica che l'attività e l'organizzazione della Società sono disciplinate dalle previsioni del D.lgs. n. 180/2015 (*"Attuazione della direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014, che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento e che modifica la direttiva 82/891/CEE del Consiglio, e le direttive 2001/24/CE, 2002/47/CE, 2004/25/CE, 2005/56/CE, 2007/36/CE, 2011/35/UE, 2012/30/UE e 2013/36/UE e i regolamenti (UE), n. 1093/2010 e (UE) n. 648/2012, del Parlamento europeo e del Consiglio"*) e dello Statuto societario. Ai sensi dell'art. 45, comma 2, del D.lgs. n. 180/2015, la Banca D'Italia, in qualità di socio unico, approva l'atto costitutivo, lo statuto, la strategia e il profilo di rischio di REV S.p.A.

Consiglio di Amministrazione, i cui componenti sono nominati dall'Assemblea a seguito dell'approvazione da parte di Banca d'Italia, spettano tutti i più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società, ad eccezione di quelli riservati per legge all'assemblea. Al Consiglio fanno capo le funzioni e la responsabilità di determinare gli indirizzi strategici e organizzativi per la Società.

Direttore Generale, cui è affidata la Direzione della Società e la responsabilità della struttura operativa ed esecutiva. Esercita le proprie attribuzioni nell'ambito dei poteri conferitigli dal CdA e partecipa, ove richiesto, alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e a quelle dell'Assemblea.

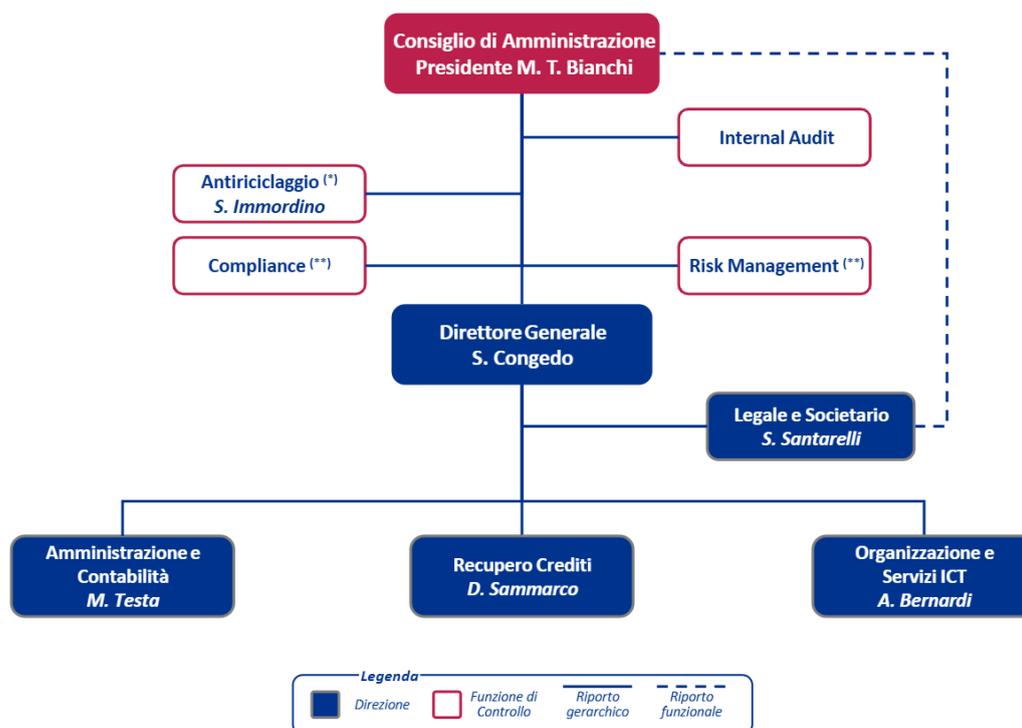
Collegio Sindacale, i cui rappresentanti sono nominati dall'Assemblea a seguito dell'approvazione da parte di Banca d'Italia, spetta il compito di vigilare: a) sull'osservanza della legge e dallo statuto nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione; b) sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Società, del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo contabile, anche in riferimento all'affidabilità di quest'ultimo nel rappresentare correttamente i fatti di gestione; c) sull'adeguatezza delle disposizioni impartite ad eventuali Società controllate in relazione alle informazioni da fornire per adempiere agli obblighi di comunicazione.

Organismo di Vigilanza, cui è affidato il compito di vigilare sull'effettività e l'efficacia del funzionamento del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.lgs. n. 231/2001 nonché di verificarne gli aggiornamenti e la puntuale osservanza da parte di tutti i destinatari.

Società di revisione, incaricata a svolgere l’attività di revisione contabile, anche mediante scambi di informazioni con il Collegio Sindacale.

3.2. Organizzazione interna

Dal punto di vista organizzativo, la Società si avvale di una struttura basata sul principio della separazione delle funzioni. L’organigramma, di seguito illustrato, mostra la struttura attualmente adottata da REV.



(*) Funzione di Controllo con supporto operativo da parte di ItalRevi S.p.A..

(**) Funzione di Controllo esternalizzata a ItalRevi S.p.A..

Si fa presente che nel corso dell’anno 2024, REV ha proceduto con l’assunzione di una nuova risorsa di personale per la posizione di Direttore Generale, in considerazione dell’uscita del precedente DG per l’avvenuto conseguimento dei requisiti pensionistici. Il nuovo Direttore Generale è entrato formalmente nell’organico della Società a far data dal 6.11.2024, con successive debite verifiche sulla conformità della nomina alla normativa anticorruzione e, specificamente, alle disposizioni del D.lgs. n. 39/2013 sul punto della inconferibilità e incompatibilità dell’incarico e del D.lgs. n. 33/2013 in materia di trasparenza amministrativa (cfr. *infra* par. 9.1 e 9.2 – misure di prevenzione generali).

3.3. Sistema dei controlli (SCI)

La Società, nello svolgimento delle sue funzioni, ha implementato un Sistema di Controllo interno caratterizzato da un insieme organico di regole, procedure ed unità organizzative, atto a prevenire o limitare le possibili criticità e garantire il perseguimento degli obiettivi strategici, operativi, di conformità alle leggi ed ai regolamenti applicabili. Tale sistema è strutturato su due distinti livelli, come rappresentato nel seguito.

Controlli di II Livello

Sono i controlli sulla gestione dei rischi di impresa e di conformità alle norme (funzione *Risk Management*, *Compliance* e *Antiriciclaggio*). Hanno l’obiettivo di verificare il rispetto degli adempimenti normativi esterni e il presidio dei rischi oltreché il monitoraggio gestionale. In questo ambito rientrano le attività di analisi e monitoraggio dei principali

rischi connessi alla gestione degli incassi dei crediti.

Controlli di III Livello

La Società si è dotata di una funzione di *Internal Audit*, caratterizzata dalla sua indipendenza dalle altre funzioni aziendali a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione e le cui attività, pianificate secondo un piano di *audit* “*risk based*”, sono finalizzate al miglioramento dell’efficienza dell’organizzazione, al fine di determinare soluzioni razionali per il presidio dei diversi elementi di rischio, per il raggiungimento degli obiettivi aziendali e per la regolamentazione delle modalità e tempistiche di svolgimento delle attività medesime.

In aggiunta a ciò, per le attività esternalizzate è previsto il monitoraggio dei Livelli di servizio attesi attraverso metriche di valutazione delle prestazioni degli standard concordati (KPI) e appositi flussi di monitoraggio diretti al Direttore Generale da parte delle Funzioni distaccate a Cerved e degli outsourcer.

4. Quadro Normativo

4.1. La Legge n. 190/2012 e il sistema di prevenzione

Con l’emanazione della Legge Anticorruzione, entrata in vigore il 28 novembre 2012, sono state approvate le “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione*”.

Su sollecitazione degli organismi internazionali di cui l’Italia fa parte, con tale provvedimento normativo è stato introdotto anche nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione, basato su due livelli (nazionale e decentrato):

- a livello nazionale si colloca il PNA predisposto da ANAC;
- a livello decentrato si collocano i PTPCT, definiti sulla base del PNA vigente e dell’analisi dei rischi specifici di corruzione individuati da ogni società.

Le strategie di prevenzione che devono ispirare i suddetti Piani, indicate dalle organizzazioni sovranazionali, evidenziano l’esigenza di perseguire tre obiettivi principali;

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Il Piano predisposto si configura come un documento di natura programmatica atto a definire le azioni che REV adotta in tema di anticorruzione e trasparenza, in conformità alle indicazioni contenute:

- nella normativa vigente, ovvero nella Legge Anticorruzione e nel D.lgs. n. 33/2013 e s.m.i.;
- nell’ultimo PNA vigente, ivi inclusi i relativi allegati;
- nella Determinazione ANAC n. 1134 dell’8 novembre 2016 avente ad oggetto le nuove linee guida per l’applicazione della normativa di prevenzione della corruzione applicabile alle società ed enti di diritto privato in controllo pubblico;
- nella Determinazione ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 avente ad oggetto le prime linee guida per l’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza, diffusione di informazioni contenute nel D.lgs. n. 33/2013 come modificato dal D.lgs. n. 97/2016;
- nella Determinazione ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 avente ad oggetto la rivisitazione e la consolidazione in un unico atto di indirizzo le indicazioni fornite fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo.

La Legge Anticorruzione disciplina, da un lato, una serie di misure che le singole società devono adottare al fine di

prevenire il rischio di corruzione e, dall'altro, una serie di misure volte a consentire la trasparenza dell'azione amministrativa, intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni allo scopo di favorire forme di diffusione di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo di risorse pubbliche.

Per quanto concerne la trasparenza, REV ha provveduto a recepire le revisioni e le semplificazioni delle disposizioni in materia di pubblicità e trasparenza previste dal D.lgs. n. 97/2016, come riportate all'interno del documento "Tabella relativa agli obblighi di pubblicazione di REV", allegato al presente Piano.

4.2. Il rischio di corruzione nello spirito della Legge Anticorruzione

Il concetto di corruzione da prendere a riferimento per la definizione dei Piani di Prevenzione ha un'accezione ampia, essendo comprensivo delle diverse situazioni in cui sia riscontrabile l'abuso da parte di un soggetto del potere derivante dalla funzione a lui affidata al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti comprendono, infatti, non l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Libro II, Titolo II, Capo I del Codice Penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, si rilevi un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Inoltre, nello spirito della Legge Anticorruzione, la legge sulla Trasparenza è considerata uno strumento rilevante per operare in maniera eticamente corretta e, contestualmente, per perseguire obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione.

Altre misure generali di prevenzione della corruzione, previste dalla Legge Anticorruzione, riguardano:

- Inconferibilità di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti *ex* D.lgs. n. 39/2013;
- Incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali *ex* D.lgs. n. 39/2013.
- Divieto di revolving doors, ovvero di assumere o affidare incarichi di consulenza soggetti che negli ultimi tre anni abbia esercitato poteri autorizzativi e negoziali nell'amministrazione controllante.

Ed inoltre: mobilità del personale che opera nell'ambito delle aree a rischio corruzione, astensione in caso di conflitto di interesse, tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. *whistleblowing*), attività di monitoraggio, svolgimento di sessioni formative per i dipendenti.

4.3. Elenco dei reati compresi nella Legge Anticorruzione

Di seguito si fornisce l'elencazione esemplificativa dei reati rilevanti ai sensi della Legge Anticorruzione:

- Art. 314 – Peculato
- Art. 316 – Peculato mediante profitto dell'errore altrui
- Art. 316-*bis* – Malversazione di erogazioni pubbliche
- Art. 316-*ter* – Indebita percezione di erogazioni pubbliche
- Art. 317 – Concussione
- Art. 318 – Corruzione per l'esercizio della funzione
- Art. 319 – Corruzione per atto contrario ai doveri di ufficio
- Art. 319-*ter* – Corruzione in atti giudiziari
- Art. 319-*quater* – Induzione indebita a dare o promettere utilità

- Art. 320 – Corruzione di persona incaricata di pubblico servizio
- Art. 322 – Istigazione alla corruzione
- Art. 322-*bis* – Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri della Corte penale internazionale o degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri
- Art. 325 – Utilizzazione d’invenzioni o scoperte conosciute per ragioni di ufficio
- Art. 326 – Rivelazione e utilizzazione di segreti di ufficio
- Art. 328 – Rifiuto di atti di ufficio. Omissione
- Art. 331 – Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità
- Art. 334 – Sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dell’autorità amministrativa
- Art. 335 – Violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall’autorità amministrativa
- Art. 346-*bis* – Traffico di influenze illecite

5. Finalità del documento

Con l’adozione del presente documento, la Società intende ottemperare a quanto previsto dalla L. n. 190/2012 “Legge Anticorruzione” e dal D.lgs. n. 33/2013 “Obblighi di Pubblicità, Trasparenza e Diffusione delle Informazioni”, definendo:

- il **Piano di Prevenzione della Corruzione** previsto dall’art. 1 comma 5 della Legge 6 novembre 2012 n. 190, che reca la *“valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio”*,
- la **Sezione Trasparenza** prevista dall’art. 10 comma 1 del D.lgs. n. 33/2013 che sancisce che *“ogni amministrazione indica, in un’apposita sezione del Piano Triennale per la prevenzione della corruzione di cui all’art. 1 comma 5 della L. n. 190/2012, i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del presente decreto”*.

In particolare, con Delibera n. 7 del 17 gennaio 2023, l’ANAC ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione 2023-2025 (di seguito, per brevità PNA) il quale costituisce l’atto di indirizzo aggiornato per le amministrazioni e per gli altri soggetti tenuti all’applicazione della normativa di prevenzione della corruzione. Nello specifico, l’All. n. 1 *“Check-list per la predisposizione del PTPCT e della sezione anticorruzione e trasparenza del PLAO”* del PNA fornisce indicazioni utili per la progettazione, la realizzazione ed il miglioramento continuo del sistema di gestione del rischio corruttivo. Tale documento costituisce, ad oggi, l’unico riferimento metodologico da seguire nella predisposizione del Piano di prevenzione della corruzione per quanto concerne la gestione del rischio corruttivo.

Il nuovo PNA, recentemente adottato, richiede una piena rivisitazione delle indicazioni metodologiche contenute nel precedente Allegato n. 1 del PNA 2019-2021, dovendosi queste ultime intendersi sostituite dalle disposizioni attualmente vigenti, salvo che non sia previsto diversamente dallo stesso PNA 2023-2025. REV essendosi già dotata di un sistema di controllo interno di moderata concezione, adeguato alle disposizioni normative definite dal D.lgs. n. 231/2001 ed in linea con le *best practices* di riferimento, inserisce nel proprio sistema di controllo interno il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (di seguito, per brevità anche “Piano”), definendo ulteriori misure idonee a prevenire i fenomeni di corruzione e di illegalità perpetrabili nel proprio contesto.

Muovendo da tali premesse, REV adotta un Piano che, da un lato, è compatibile con il sistema di controllo già esistente e, dall’altro, fa proprio l’innovativo approccio adottato dall’ANAC volto alla prevenzione non solo di

specifiche condotte criminose, ma anche di ogni comportamento potenzialmente idoneo a favorire situazioni di malaffare.

Dunque, obiettivi del presente documento sono:

- la predisposizione di specifiche misure organizzative aventi lo scopo di prevenire fenomeni corruttivi e di promozione dell'integrità, attraverso l'individuazione delle situazioni in cui possono presentarsi ipotesi di illecito e di conflitto di interessi, nonché ipotesi di mala amministrazione;
- l'adozione di un sistema di monitoraggio continuo, volto alla prevenzione dei rischi di corruzione e al presidio della trasparenza;
- la sensibilizzazione dei soggetti destinatari del presente Piano verso un impegno attivo e costante nell'osservanza delle procedure e delle disposizioni interne in materia e nell'attuazione delle misure di contenimento del rischio corruttivo e di presidio della trasparenza;
- l'attuazione di programmi di formazione e di informazione sulla normativa e sullo stato di attuazione in REV.

Premesse tali considerazioni, il presente Piano:

- costituisce parte integrante e sostanziale del sistema di gestione dei rischi aziendali e del complessivo sistema di controllo interno definito dalla Società;
- ha valore precettivo fondamentale e dovrà essere osservato da tutto l'organico di REV.

Pertanto, nell'espletamento dei propri compiti il RPCT, l'Organismo di Vigilanza ed il Collegio Sindacale garantiranno il necessario coordinamento.

Il presente Piano è stato approvato al Consiglio di Amministrazione di REV con delibera del 22/01/2025. Successive proposte di modifica potranno essere sottoposte al medesimo organo da parte del RPCT.

6. Elaborazione e adozione del Piano

6.1. Nomina del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Il D.lgs. n. 97/2016 ha modificato l'art. 1, co. 7, della legge 190/2012 prevedendo che vi sia un unico Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT). L'art. 43 del D.lgs. n. 33/2013 prevede, infatti, che il Responsabile della Prevenzione della Corruzione svolga "di norma" le funzioni di Responsabile della Trasparenza.

In considerazione delle profonde modifiche alla struttura organizzativa di REV, la Società ha inteso procedere con la nomina di un RPCT esterno, Avv. Andrea Lo Gaglio. Benché il settimo comma dell'art. 1 della Legge Anticorruzione stabilisca che il RPCT venga individuato dall'organo di indirizzo, di regola, tra i dirigenti di ruolo in servizio, l'ANAC ha ribadito in più occasioni la straordinarietà della nomina di un RPCT esterno quando tale figura non possa essere individuata tra i "dipendenti con posizione organizzativa o, comunque in un profilo non dirigenziale che garantisca idonee competenze". In altre parole, in caso in assenza di soggetti qualificati in grado di assumere tale ruolo o di gravi carenze della struttura organizzativa può essere nominato un RPCT esterno previa "stringente, puntuale e congrua, motivazione anche in ordine all'assenza di soggetti aventi i requisiti previsti dalla legge".

La nomina di un RPCT esterno è stata giustificata dal fatto che, già sin dal momento della nomina, nell'organico di REV era presente un solo dipendente, peraltro inquadrato come dirigente apicale titolare di deleghe gestionali, operative e di rappresentanza nei confronti di terzi. Inoltre, l'ipotesi di nominare il Direttore Generale – unico dipendente – come RPCT è stata esclusa per evitare soprattutto che un unico soggetto si trovasse a predisporre misure di prevenzione della corruzione e a doverne controllare il puntuale rispetto. A ciò deve aggiungersi che le risorse distaccate svolgono ad oggi ruoli operativi non compatibili con le previsioni normativa in materia di

anticorruzione. È per questo che la nomina di una risorsa distaccata da Cerved è stata altresì esclusa: avrebbe dato luogo ad una particolare condizione di conflitto in cui il fornitore del servizio si sarebbe trovato ad assumere un ruolo di controllo sul servizio dal medesimo erogato.

L'ANAC, prontamente informato dell'intervenuta nomina di un RPCT esterno e delle ragioni alla stessa sottese, in data 5 novembre 2022 ha avviato uno specifico procedimento di vigilanza in materia di prevenzione della corruzione conclusosi con comunicazione del 7 marzo 2023 nella quale l'Autorità, prendendo atto di quanto rappresentato dalla Società sull'eccezionalità della situazione che ha comportato la nomina di un RPCT esterno e sul rispetto del principio di invarianza di cui all'art. 2 della L. n. 190/2012, ha deliberato di definire il procedimento di vigilanza, non ritenendo sussistenti ulteriori interventi sul punto.

Il nominativo del RPCT nominato è stato pubblicato sul sito *internet* della Società, all'interno della sezione "Trasparenza". Il RPCT nominato dura in carica un anno, salvo proroghe, e comunque sino alla nomina del nuovo Responsabile. Qualora le caratteristiche del Responsabile dovessero venir meno nel corso dell'incarico, il Consiglio di Amministrazione procederà alla revoca dell'incarico ed alla sua sostituzione.

La revoca dell'incarico potrà avvenire per giusta causa, per impossibilità sopravvenuta o qualora vengano meno in capo al Responsabile i requisiti di imparzialità, autonomia, indipendenza ed onorabilità. La rinuncia all'incarico da parte del Responsabile può essere esercitata in qualsiasi momento e deve essere comunicata al Consiglio di Amministrazione per iscritto unitamente alle motivazioni che l'hanno determinata. La sua funzione non è delegabile se non in caso di motivate e straordinarie necessità, riconducibili a situazioni eccezionali. Il RPCT è indipendente ed autonomo, riferisce direttamente al Consiglio di Amministrazione di REV.

6.2. Termini e modalità di adozione del Piano di prevenzione della Corruzione

Il RPCT sottopone il Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza all'attenzione del Consiglio di Amministrazione ai fini della sua adozione entro il 31 gennaio di ogni anno¹, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 1, comma 8 della Legge Anticorruzione.

Conseguentemente alla delibera, ed entro il medesimo termine, il Piano:

- è pubblicato sul sito *internet* della Società, all'interno della sezione "Trasparenza";
- ne è data comunicazione della pubblicazione al personale della Società, all'Organismo di Vigilanza e al Collegio Sindacale.

6.3. Aggiornamento del Piano

Il RPCT, malgrado nel PNA 2022 sia prevista una specifica deroga per le Società con numero di dipendenti inferiore a n. 50, valuta annualmente l'adeguatezza del Piano e propone al Consiglio di Amministrazione eventuali modifiche e/o integrazioni che si dovessero rendere necessarie, al fine di:

- implementare il Piano, migliorarne l'efficacia e l'effettività, soprattutto qualora si verificassero significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute;
- adeguare il Piano alle intervenute modifiche del quadro normativo e/o della struttura organizzativa della Società.

Ogni nuova versione del Piano, dopo essere stato formalmente adottato dal Consiglio di Amministrazione, così come modificato, viene pubblicato secondo i termini e le modalità sopra esposte.

6.4. Soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno di REV

Il Piano definisce una serie di obblighi e di misure che coinvolgono l'intera struttura aziendale. Come infatti

¹ Savo proroghe disposte con provvedimento dell'ANAC.

REV – Gestione Crediti S.p.A. – Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

esplicitato nel PNA, nonostante la previsione normativa concentri la responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in capo al RPCT, tutti i dipendenti delle strutture coinvolte nell'attività mantengono, ciascuno, il personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti. Inoltre, al fine di realizzare la prevenzione, l'attività del responsabile deve essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nell'organizzazione.

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno della Società, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze e delle proprie mansioni ed incarichi svolti a qualsiasi titolo per conto di REV, sono, dunque, tenuti a rispettare rigorosamente le prescrizioni del presente Piano, ivi incluso il Codice Etico, nonché ad evitare comportamenti, anche omissivi, tali da impedire od ostacolare il rispetto del Piano ed i controlli relativi alla sua applicazione da parte del RPCT.

Nel seguito, dunque, una sintesi dei compiti/responsabilità dei soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno di REV.

a) Il Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione di REV è l'organo che designa il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e lo comunica all'ANAC.

Il Consiglio di Amministrazione, inoltre, svolge le seguenti funzioni:

- adotta il Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e i relativi aggiornamenti;
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
- riceve, con cadenza almeno annuale, le Relazioni del RPCT;
- adotta le azioni più opportune a seguito delle segnalazioni ricevute dal RPCT;
- partecipa al processo di gestione del rischio corruzione;
- osserva le misure contenute nel Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

b) Il Collegio Sindacale

I Sindaci:

- partecipano al processo di gestione del rischio corruzione ed operano in base ai compiti di cui al codice civile;
- ricevono, con cadenza almeno semestrale, le Relazioni del RPCT ed adottano le azioni di competenza;
- osservano le misure contenute nel presente Piano.

c) Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Il Consiglio di Amministrazione individua, ai sensi dell'art. 1 comma 7 della Legge Anticorruzione, un Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza a cui spetta predisporre le misure organizzative per la prevenzione della corruzione *ex* art. 1 comma 7 della L. 190/2012.

Rientrano in capo all'RPCT, a titolo esemplificativo e non esaustivo, i seguenti compiti:

- predisporre e aggiornare una proposta di PTPCT da sottoporre all'organo di indirizzo per l'adozione;
- definire canali di comunicazione adeguati alla segnalazione di comportamenti sospetti e/o non in linea con quanto definito dal PTPCT e dal Codice Etico;
- verificare e monitorare, in raccordo con i Destinatari del PTPCT, l'efficace attuazione del Piano, del Codice Etico e la loro attuale idoneità nonché proporre i necessari adeguamenti in caso di violazioni delle relative prescrizioni o di mutamenti dell'organizzazione;
- monitorare il recepimento ed il rispetto da parte dei Destinatari delle misure previste dal PTPCT nell'ambito delle aree di competenza;

- gestire le segnalazioni pervenute mediante i canali istituzionali attivati, ove necessario, anche mediante l'attivazione di specifiche verifiche;
- definire adeguati protocolli formativi in materia di anticorruzione verificandone l'effettiva attuazione degli stessi;
- sovrintendere l'informativa periodica verso l'esterno in linea con gli adempimenti di trasparenza previsti dalla normativa di riferimento;
- occuparsi dei casi di riesame dell'accesso civico nei casi di diniego totale o parziale o di mancata risposta entro il termine prefissato.

In ottica di connessione con le misure adottate ai sensi del D.lgs. n. 231/2001, le funzioni del RPCT possono essere svolte in coordinamento con quelle dell'Organismo di Vigilanza, nominato ai sensi del citato decreto legislativo e, laddove si rendesse necessario, con quelle del Collegio Sindacale.

Al RPCT sono riconosciuti poteri di vigilanza sull'attuazione effettiva delle misure, nonché di proposta delle integrazioni e delle modifiche delle stesse ritenute più opportune.

d) Organismo di Vigilanza (OdV)

L'Organismo di Vigilanza:

- opera ai sensi del D.lgs. n. 231/2001;
- si coordina con il RPCT in caso di eventi rilevanti ai sensi della L. 190/2012 e del D.lgs. n. 231/2001;
- si coordina con il RPCT ai fini della diffusione della conoscenza e del monitoraggio sull'attuazione del Codice Etico;
- si coordina con il RPCT ai fini della definizione del piano della formazione;
- partecipa al processo di gestione del rischio di corruzione per quanto di competenza, collaborando con il RPCT;
- trasmette le proprie relazioni periodiche anche al RPCT;
- osserva le misure contenute nel presente Piano della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

7. Metodologia di analisi del rischio

La Società, coerentemente con l'esigenza di assicurare le migliori condizioni di correttezza e trasparenza nella conduzione delle attività aziendali, a tutela della propria posizione e dell'immagine della stessa, mira a prevenire e contrastare i fenomeni corruttivi potenzialmente configurabili al suo interno con riferimento alle fattispecie di reato previste dalla Legge Anticorruzione.

Nel dettaglio, si rappresentano gli step operativi seguiti, in conformità alla metodologia prevista del PNA vigente, per la predisposizione/aggiornamento del presente Piano:

- 1. Analisi del contesto esterno ed interno**
- 2. Valutazione del rischio:** attraverso la mappatura dei rischi di corruzione e di maladministration collegati ai singoli processi attuati dalla Società e la stima del livello di esposizione di questi ultimi agli eventi rischiosi.
- 3. Trattamento del rischio** attraverso: la verifica di eventuali esigenze di intervento utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi nell'ambito di ciascun processo individuato, nonché attraverso il confronto dei risultati dell'"analisi dei rischi" con le *best practices*, per l'individuazione delle aree di miglioramento (*gap analysis*); l'individuazione di carenze del sistema di prevenzione della corruzione e la valutazione del rischio residuo e la definizione di flussi informativi nei confronti del RPCT, al fine di consentire il monitoraggio sull'implementazione del Piano, l'attuazione e l'idoneità delle misure di

trattamento del rischio, nonché il riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema di gestione del rischio.

Oltre agli step operativi sopradescritti, nell'ambito dell'analisi sopradescritte, sono stati valutati altresì i seguenti elementi essenziali per l'efficace funzionamento del sistema di prevenzione dei rischi corruttivi:

- programmazione di interventi formativi rivolti ai Destinatari presente Piano;
- adozione di efficaci meccanismi di segnalazione di accertate o presunte violazioni delle regole della Società (c.d. "whistleblowing");

8. Analisi del contesto di riferimento

8.1. Analisi del contesto esterno - il mercato degli NPL in Italia

Secondo il PNA 2022 l'analisi del contesto esterno ha la funzione di stimare il rischio corruttivo derivante dalle influenze esterne all'amministrazione acquisendo le informazioni relative alle caratteristiche dell'ambiente in cui l'amministrazione o ente opera.

Ai fini dell'analisi del contesto esterno REV ha interpretato tali informazioni in termini di rischio corruttivo rispetto alla propria amministrazione/ente, sia alle principali dinamiche territoriali o settoriali, sia alle influenze o pressioni di interessi esterni cui l'amministrazione potrebbe essere sottoposta.

In merito è opportuno specificare che le peculiarità di REV in relazione alla tipologia di attività che la stessa svolge, e al modello organizzativo e gestionale dalla stessa adottato alla luce della recente operazione straordinaria, ultimatasi che ha comportato la cessione della gestione operativa della piattaforma volta al recupero dei crediti in sofferenza, incidendo *de facto* sulla sua operatività e sulla sua struttura organizzativa dimensionale, notevolmente ridimensionata; non consentono di applicare alla valutazione del contesto esterno la maggior parte degli indicatori di rischio individuati dall'ANAC.

A ciò si aggiunga che:

- l'attività svolta da REV è alimentata dal Fondo unico di risoluzione di Banca d'Italia, le cui risorse finanziarie sono fornite dai contributi di intermediari avente sede in Italia e quindi da soggetti privati;
- il principale *stakeholder* di REV è il suo stesso Socio Unico, titolare di detto Fondo costituente patrimonio autonomo e a tutti gli effetti distinto dal patrimonio di Banca d'Italia, da ogni altro patrimonio dalla stessa gestito o da quello proprio di ciascun soggetto che ha fornito le risorse raccolte nel suddetto Fondo;
- REV è un intermediario finanziario ex art. 106 del TUB e sottoposto ad ogni forma di vigilanza e controllo di cui alla normativa di settore;
- REV non è soggetta all'applicazione della normativa esterna di riferimento in materia di appalti pubblici, e di conseguenza i rapporti con i fornitori e le modalità di selezione degli stessi, non hanno particolare impatto sulla valutazione complessiva dell'esposizione ai rischi della Società;
- il principale elemento di valutazione del contesto esterno, ovvero il mercato in cui REV opera – di cui meglio si dirà in seguito – è circoscritto sia da un punto di vista fattuale (trattandosi del recupero di crediti in sofferenza di quattro banche individuate) sia da un punto di vista temporale considerato che la Società della dovrebbe essere liquidata al raggiungimento dell'oggetto sociale.

Alla luce di quanto sopra si può' concludere che la complessiva esposizione di REV al rischio corruttivo derivante da pressioni e/o influenze esterne. è allo stato attuale molto contenuta.

Merita comunque attenzione la rappresentazione del contesto dei *non performing loans*, unico dato territoriale e settoriale rilevante ai fini dell'analisi di cui sopra e a comprova di quanto esposto.

8.2. Analisi del contesto interno

I provvedimenti di trasferimento delle sofferenze dagli Enti-ponte a REV

Il trasferimento a REV dei crediti in sofferenza dai quattro Enti-ponte, previsto dai programmi di risoluzione, è avvenuto in due distinti momenti a seguito dei Provvedimenti della Banca d'Italia del 26 gennaio 2016 e del 30 dicembre 2016. Nell'ambito di tali provvedimenti, la Banca d'Italia ha anche chiarito che per i crediti in sofferenza aventi ad oggetto operazioni di *leasing* sono da intendersi ricompresi nella cessione altresì i beni mobili (anche registrati) e i beni immobili con i relativi accessori oggetto dei contratti di *leasing*. Il corrispettivo dei crediti trasferiti a REV è stato determinato sulla base delle valutazioni redatte da esperti indipendenti ai sensi dell'art. 25 comma 3 del D.lgs. n. 180/2015.

Con il primo gruppo di Provvedimenti del 26 gennaio 2016, la Banca d'Italia ha disposto il trasferimento a REV *ex* artt. 46 e 47 del D.lgs. n. 180/2015, con efficacia dal successivo 1° febbraio, dei crediti in sofferenza risultanti dalle situazioni contabili individuali al 30 settembre 2015 delle Banche in risoluzione, nel frattempo confluiti negli Enti-ponte, per un *net book value* di €1.411,8 milioni (c.d. “prima cessione”). Trattasi di un portafoglio riferito a circa 41 mila debitori e circa 85 mila rapporti. Nei primi mesi del 2017, sulla base di chiarimenti forniti dall'Autorità di Risoluzione in merito al perimetro di cessione, l'importo del corrispettivo ha subito una riduzione netta di €5,8 milioni, mentre sul corrispettivo dovuto per trasferimento dei beni del comparto *leasing* inclusi nella prima cessione è stato aggiunto l'importo della relativa IVA per €6,6 milioni.

Con i successivi Provvedimenti del 30 dicembre 2016, la Banca d'Italia ha disposto il trasferimento a REV con efficacia dal 1° gennaio 2017 di ulteriori crediti in sofferenza degli Enti-ponte (c.d. “seconda cessione”) risultanti alla data di avvio della risoluzione che erano rimasti esclusi dalle prime cessioni per ragioni tecniche². Il corrispettivo di questa seconda operazione è stato pari a €619,4 milioni, oltre €66,1 milioni per l'IVA dovuta sul comparto *leasing*. I provvedimenti del 30 dicembre hanno anche disposto che la cessione dei crediti in sofferenza interessati da operazioni di cartolarizzazione, per i quali alla data del 1° gennaio 2017 non fosse ancora stato perfezionato il riacquisto da parte degli Enti-ponte, avesse efficacia il primo giorno del mese successivo alla definitiva acquisizione della titolarità degli stessi. La seconda cessione include anche tali operazioni, poi avvenute con efficacia dal 1° febbraio 2017 (Nuova Banca Marche) e dal 1° marzo 2017 (Nuova Banca Etruria).

La seconda cessione è riferita a circa 8 mila debitori ed include un significativo portafoglio di contratti di *leasing* relativo a immobili, beni mobili registrati (es. autoveicoli, veicoli industriali e commerciali, natanti) e altri beni della più svariata natura merceologica e dislocazione territoriale, in limitati casi anche estera. La prima e la seconda cessione sono avvenute nel quadro del regime pubblicitario di cui all'art. 58 del Testo Unico Bancario (D.lgs. n. 385 del 1° settembre 1993). La presenza nel coacervo degli attivi trasferiti di beni connessi a contratti di *leasing* (immobili, mobili registrati e non) ha comportato, tuttavia, l'analisi di aspetti supplementari e innovativi al fine di definire il regime fiscale applicabile e gli adempimenti necessari a rendere opponibile ai terzi il trasferimento della proprietà dei beni in capo a REV. La Banca d'Italia ha formalizzato a REV³ gli elenchi dei crediti e dei beni connessi ai contratti di *leasing* trasferiti dagli Enti-ponte, consentendole di avviare, relativamente ai cespiti, il processo di annotazione della nuova proprietà presso i pubblici registri.

² Trattasi delle sofferenze contabilizzate dal 1° ottobre al 22 novembre 2015, di quelle riacquistate dalle società dalle società veicolo di precedenti operazioni di cartolarizzazione e di quelle presenti nelle società controllate alla data di avvio della risoluzione.

³ Lettere del 5 e 9 giugno 2017 per Nuova Banca Etruria, 30 giugno 2017 per Nuova Cassa di Risparmio di Chieti, 17 luglio 2017 per Nuova Banca Marche e 4 agosto 2017 per Nuova Cassa di Risparmio di Ferrara.

Obiettivo primario dei programmi di risoluzione era quello di collocare sul mercato gli Enti-ponte che, come noto, svolgevano attività bancaria e raccoglievano risparmio presso il pubblico; tale obiettivo ha trovato attuazione nel corso del primo semestre 2017: Nuova Banca Marche, Nuova Banca Etruria e Nuova Cassa di Risparmio di Chieti sono state acquistate da UBI Banca in data 10 maggio 2017. La Nuova Cassa di Risparmio di Ferrara è stata acquistata da BPER Banca il 30 giugno 2017.

Per agevolare il conseguimento di tale obiettivo, la Banca d'Italia ha emesso quattro Provvedimenti integrativi – tre il 18 gennaio 2017 (relativi a Nuova Banca Marche, Nuova Banca Etruria e Nuova Cassa di Risparmio Chieti) e uno il 2 marzo 2017 (relativo alla Nuova Cassa di Risparmio di Ferrara) – disponendo che le cessioni dei crediti in sofferenza a REV si intendono avvenute senza garanzie e che REV è impegnata a tenere gli Enti-ponte indenni da ogni rischio e onere rivenienti dal contenzioso ad essi riferibile.

Il finanziamento per l'acquisto degli NPL

I provvedimenti del 26 gennaio e 30 dicembre 2016 che hanno disposto il trasferimento delle sofferenze a REV hanno altresì previsto che il corrispettivo delle cessioni venisse pagato attraverso un finanziamento degli Enti-ponte a REV, regolato a condizioni di mercato. Le operazioni hanno trovato attuazione in due momenti distinti nel 2016 e nel 2017⁴.

Nella prospettiva della cessione degli Enti-ponte sul mercato, REV ha rimborsato a marzo 2017 il debito residuo verso gli Enti-ponte relativo al primo utilizzo con il ricavato di un finanziamento “ponte” ricevuto da un *pool* di banche. A maggio 2017 REV ha poi rimborsato l'intera somma debitoria (quella residua verso gli Enti-ponte relativa al secondo utilizzo e quella verso anzidetto *pool*) con i fondi rivenienti da un ulteriore finanziamento in *pool*⁵ a tasso variabile parametrato all'Euribor 3 mesi di complessivi €2.024,9 milioni. Il contratto sottoscritto il 5 maggio 2017, con scadenza a diciotto mesi, salva la possibilità di proroga di ulteriori sei, ha previsto un meccanismo di rimborso correlato ai flussi di cassa generati dalla monetizzazione del portafoglio tramite azioni di recupero o cessioni a terzi, al netto dei costi sostenuti. Il quadro cauzionale, assai articolato, prevedeva la garanzia del Fondo Nazionale di risoluzione (impegno al rimborso e adeguatezza dei mezzi patrimoniali e finanziari di REV), il pegno sui flussi di cassa, sugli interessi e sui titoli emessi dalla società veicolo appositamente costituita per cartolarizzare il portafoglio crediti, escluso il comparto *leasing*).

Nel corso del 2019, in vista della scadenza del finanziamento (5 maggio) e dell'intervenuta adozione, d'intesa con Banca d'Italia, di una strategia di valorizzazione degli *asset* acquisiti dagli Enti-ponte basata su attività di gestione e recupero diretta (sostitutiva dell'iniziale approccio orientato alle vendite in blocco), REV si è adoperata per rinegoziare il finanziamento al fine di allungarne la scadenza. L'operazione si è concretizzata con la sottoscrizione in data 27 marzo 2019 di un nuovo contratto di finanziamento a tre anni (scadenza 29 marzo 2022), parametrato all'Euribor a 3 mesi, con il medesimo *pool* di €1.555,2 milioni, interamente utilizzato il 29 marzo 2019 per estinguere il preesistente residuo debito. Il nuovo finanziamento replica il precedente meccanismo di rimborso, basato sugli incassi trimestrali del portafoglio, al netto dei costi sostenuti da REV, ed è assistito dalle stesse garanzie della precedente operazione, ad eccezione del pegno su interessi ora non più presente. Per la gestione del rischio di aumento dell'Euribor al di sopra di determinate soglie, REV ha stipulato nel luglio 2019 un contratto di *interest rate*

⁴ REV e gli Enti-ponte hanno sottoscritto due contratti di finanziamento a tasso fisso (il 22 luglio 2016 e il 17 marzo 2017), entrambi assistiti da una garanzia autonoma e a prima richiesta del Fondo nazionale di risoluzione, con un meccanismo di rimborso correlato agli incassi conseguiti dalle attività di gestione o di vendita dei crediti in sofferenza, al netto dei costi sostenuti da REV stessa. I finanziamenti sono stati utilizzati per €1.411,8 milioni e per €680,2 milioni per il pagamento del corrispettivo, rispettivamente, della prima e della seconda cessione. Il secondo utilizzo include €66,1 milioni di IVA sul comparto *leasing* ed è al netto del conguaglio prezzo della prima cessione di €5,8 milioni circa.

⁵ Composto da Banca IMI S.p.A., Banca Popolare di Sondrio S.c.p.A., Banco BPM S.p.A., Credito Valtellinese S.p.A., Unicredit S.p.A., Unioni di Banche Italiane S.p.A., BPER Banca S.p.A.

cap con cinque banche del *pool* con scadenza e massimali allineati al prevedibile *decalage* del debito del finanziamento.

In vista della scadenza triennale del successivo rinnovato finanziamento, REV, d'intesa con la Banca d'Italia, ha avviato interlocuzioni con il menzionato *pool* per concordare il rinnovo del finanziamento residuo che è stato infine formalizzato in data 25 settembre 2024. Il nuovo finanziamento, di nominali €700 milioni, prevede una durata di 24 mesi (scadenza 27 settembre 2026), tasso di interesse parametrato all'Euribor a tre mesi e la conferma del meccanismo di rimborso e del set di garanzie concesse dalla stessa REV e dal socio unico.

8.3. Valutazione dei Rischi

Al fine di dare applicazione alle disposizioni della Legge Anticorruzione e del PNA vigente, nonché nell'intenzione di porre in essere un processo di continuo miglioramento, il RPCT, coordinandosi con le altre Funzioni di controllo, nonché con i vertici aziendali, monitora costantemente la gestione del rischio "corruzione".

Nell'ambito delle proprie funzioni e dei propri compiti il RPCT procede periodicamente alla ricognizione delle misure di prevenzione già adottate e di quelle ulteriori da adottare per ridurre il verificarsi del rischio di corruzione e all'aggiornamento della mappatura delle aree maggiormente esposte al rischio di corruzione individuando, per ciascuna area, i processi più frequentemente soggetti al verificarsi del rischio corruttivo.

Si rappresenta qui di seguito la metodologia utilizzata per lo svolgimento delle attività di Valutazione dei Rischi corruttivi.

Il processo di individuazione dei processi a rischio di corruzione, ha preso in considerazione gli eventi rischiosi che possono verificarsi nelle aree individuate dalla Legge Anticorruzione, nonché nelle ulteriori aree ritenute potenzialmente esposte al rischio di corruzione ad esito dell'attività di analisi dei rischi come richiesto nell'ultimo PNA 2022.

A tali fini, è stato svolto un *assessment* complessivo dei rischi anticorruzione a cui è esposta la società attraverso l'analisi del funzionamento dei processi aziendali e l'individuazione dei fattori abilitanti, ovvero degli indicatori alla presenza dei quali nell'ambito del processo "a rischio" di riferimento, può con ragionevole probabilità verificarsi una fattispecie di corruzione o di maladministration.

L'attività di *assessment* svolta, ha la finalità di strutturare un processo di prevenzione focalizzato sulla valutazione del rischio corruttivo, il più possibile aderente alla realtà aziendale e alle peculiarità del *business* della Società. Ulteriori aree a rischio potranno emergere dagli aggiornamenti dell'attività di *risk assessment* che dovrà essere condotta con cadenza annuale.

Alla luce dell'analisi del rischio, il PTPCT potrà infatti subire delle variazioni aventi ad oggetto le misure programmatiche, gli interventi di rafforzamento delle misure anticorruzione, sulle aree in cui è stata rilevata una maggiore esposizione al rischio di accadimento di eventi corruttivi. Inoltre, il rafforzamento di tali misure potrà essere attuato progressivamente in funzione delle modifiche organizzative della Società e dell'efficacia degli elementi di controllo individuati in relazione alle attività sensibili.

Successivamente, sulla base dell'*assessment* condotto, è stato stimato il livello di esposizione agli eventi rischiosi dei processi c.d. "a rischio". Tale valutazione ha tenuto in considerazione l'impatto e della probabilità di accadimento degli stessi e più nello specifico:

- a) **la probabilità** è stata valutata su elementi informativi di natura oggettiva, ovvero eventuali fatti di corruzione occorsi in passato o segnalazioni pervenute alla Società, che di natura soggettiva tenendo in considerazione il contesto aziendale; quindi, la frequenza di svolgimento di determinate attività;
- b) **l'impatto** è stato valutato sulla base delle conseguenze che l'evento rischioso può comportare in termini di

potenziale applicazione di una sanzione amministrativa o di perdita di credibilità istituzionale (impatto economico, organizzativo e reputazionale).

Il valore della probabilità e dell’impatto sono poi correlati per ottenere come risultante il livello di rischio a livello di processo. Tenendo conto dell’analisi del contesto interno ed esterno in cui REV opera, e quindi della complessiva esposizione della Società ai rischi di corruzione, la Società ha comunque mantenuto un approccio massimamente prudentiale prevedendo una declinazione della scala dell’impatto su due valori “medio” e “alto”. La probabilità è invece declinata su una scala di cinque valori “altissima” “alta”, “media”, “bassa”, “molto bassa”. Si riporta di seguito una tabella riepilogativa delle combinazioni possibili del prodotto Probabilità x Impatto.

IMPATTO PROBABILITA	MEDIO	ALTO
ALTISSIMA	ALTO	ALTO
ALTA	MEDIO	ALTO
MEDIA	MEDIO	ALTO
BASSA	BASSO	MEDIO
MOLTO BASSA	BASSO	BASSO

8.4. Esito dell’assessment

Ai fini della realizzazione del PTPCT e della valutazione degli eventi rischiosi, sulla base delle aree di rischio generali individuate dall’ANAC, sono stati individuati i seguenti processi a rischio:

1. gestione delle risorse umane;
2. gestione delle risorse finanziarie;
3. affari legali e contenzioso;
4. approvvigionamento di beni e servizi;
5. gestione dei sistemi informatici;

La Società ha, inoltre, provveduto ad individuare ulteriori processi a rischio, non inclusi nelle aree individuate dall’ANAC, e che hanno ad oggetto le specificità organizzative funzionali e di contesto. Tali processi sono i seguenti:

6. gestione degli adempimenti antiriciclaggio;
7. esternalizzazione di funzioni aziendali;
8. gestione del credito.

In merito si specifica i processi sopra richiamati sono state individuati tenendo in considerazione, come già precisato, l'analisi del contesto interno ed esterno, oltre l'analisi di:

- organi di indirizzo;
- struttura organizzativa;
- ruoli e responsabilità;
- politiche e obiettivi;
- risorse, conoscenze, sistemi e tecnologie;
- cultura organizzativa, con particolare riferimento alla cultura dell'etica;
- sistemi e flussi informativi, processi decisionali (sia formali che informali);
- relazioni interne ed esterne.

Le aree di rischio, sia generali che specifiche, individuate in fase di analisi dei rischi, sono riportate nell'apposita “Mappatura 190-231 REV”, conservata a cura della Società.

8.5. Trattamento dei Rischi

Il trattamento del rischio è la fase tesa a individuare i correttivi e le modalità più idonee a mitigare i rischi sulla base dell'individuazione dei processi a rischio e dei rispettivi fattori abilitanti. L'analisi relativa al trattamento del rischio effettuata dal RPCT in corrispondenza della predisposizione del presente Piano ha tenuto in considerazione i seguenti elementi:

- i processi a rischio le attività a rischio al cui svolgimento è collegato il rischio di commissione di reati e/o di fattispecie non penalmente rilevanti;
- i soggetti/funzioni aziendali coinvolte; a tal riguardo l'individuazione delle funzioni aziendali non deve considerarsi tassativa, poiché è opportuno ricordare, la possibilità che anche altri ruoli/funzioni aziendali possano risultare coinvolti, a titolo di concorso nel reato *ex art. 110 c.p.*;
- gli eventi astrattamente realizzabili, ossia i fatti e/o gli atti che possono ipoteticamente aver luogo nell'ambito del singolo processo;
- i reati astrattamente ipotizzabili e/o le fattispecie penalmente non rilevanti (la mala amministrazione) associati a ciascun processo;
- il livello di esposizione al rischio associato a ciascun processo mappato, valutato seguendo la metodologia di cui al paragrafo precedente;

Successivamente, il RPCT ha analizzato del Sistema di Controllo Interno (SCI) adottato da REV, al fine di verificarne l'adeguatezza in termini “Anticorruzione”.

Il Sistema di Controllo Interno di REV è costituito da procedure, regolamenti, istruzioni operative, ecc. che mirano ad assicurare un adeguato livello di funzionamento e di buon andamento dell'impresa. Di seguito, i principali documenti/riferimenti del sistema di controllo esistente a presidio dei rischi individuati:

- statuto aziendale;
- Codice Etico;
- Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo *ex D.lgs. n. 231/2001*;
- sistema Sanzionatorio;
- bilancio;
- assetto organizzativo e funzionale;
- norma delle norme;

- *Policy* di Esternalizzazione;
- *Policy* di Gestione dei Rischi;
- *Policy* di Propensione al Rischio;
- *Policy* in materia di trattamento dei dati personali;
- *Policy* per la gestione dei conflitti di interesse;
- *Policy* per la gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- *Policy* per la gestione del rischio di non conformità;
- *Policy* per la gestione IT e la sicurezza informatica;
- Piano di continuità operativa e disaster recovery;
- Manuale Operativo – Contratti di servicing e di mediazione immobiliare;
- Manuale Operativo – Accordo di prestazione di servizi accessori;
- Manuale Operativo – Special Servicing;
- Procedura per la pubblicazione dei contenuti sul sito istituzionale;
- Prontuario AML Cerved – Portafoglio Leasing REV- adempimenti contrattuali;
- Regole di condotta in ambito ICT;
- Regolamento dei rapporti con la Pubblica Amministrazione;
- Regolamento delle Funzioni Aziendali di Controllo;
- Regolamento per la gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- Procedura per la gestione degli ordini di servizio;
- Regole di condotta in ambito ICT.

La descrizione delle misure di prevenzione specifiche a prevenzione dei rischi di corruzione, declinate nel corpo normativo interno e applicate nell'ambito dello SCI, è stato descritto nella *Mappatura 190-231 REV* e potrà essere modificata e/o corretta nel corso dell'anno in funzione sia dell'operatività, sia sulla base degli scostamenti tra valori attesi e quelli effettivamente rilevati.

All'esito dell'analisi condotta, il RPCT definisce un Piano di Azione la cui priorità di trattamento è stata definita in base a:

- livello dei rischi;
- obbligatorietà delle misure da attuare;
- impatto organizzativo e finanziario connesso all'implementazione della misura.

Il Piano di Azione è conservato dalla Società e la sua attuazione è monitorata periodicamente dal RPCT e dalle principali funzioni aziendali coinvolte.

PARTE SECONDA – LE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

9. Le misure di prevenzione generali

9.1. Trasparenza

La Legge Anticorruzione ha conferito delega al Governo per approvare un decreto legislativo avente ad oggetto il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni, esercitata con l'approvazione del D.lgs. n. 33 del 2013.

La Trasparenza rappresenta una misura necessaria per combattere la corruzione e per garantire l'integrità e la trasparenza della Società è, infatti, intesa non solo come totale conoscibilità dell'attività svolta ma anche come assenza di interferenze che compromettono l'imparzialità dell'agire amministrativo e come strumento che impedisce conflitti d'interessi, anche potenziali, e incompatibilità.

Le disposizioni contenute nel D.lgs. n. 33/2013 sono state aggiornate a seguito dell'entrata in vigore del D.lgs. n. 97/2016. Nel modificare il D.lgs. n. 33/2013, il decreto n. 97/2016 ha previsto, tra l'altro, la piena integrazione del PTPI nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione. Inoltre, l'ANAC ha pubblicato la Determinazione n. 1134 dell'8 novembre 2017, recante “*Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*”, della quale si è tenuto conto ai fini dell'aggiornamento del presente Piano.

Nella sezione dedicata alla trasparenza sono indicati gli obiettivi strategici della Società, in conformità al disposto normativo art. 1, comma 8 della Legge Anticorruzione, nonché i flussi informativi e i responsabili della loro trasmissione e pubblicazione.

9.2. Inconferibilità e Incompatibilità degli incarichi

La Società si attiene a quanto previsto dal D.lgs. n. 39/2013 recante “*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190*” per quanto applicabile. Si riportano di seguito i casi di inconferibilità e incompatibilità applicabili nelle società private in controllo pubblico ed in particolare alla realtà di REV.

Inconferibilità degli incarichi

È vietato conferire incarichi dirigenziali interni comunque denominati nelle pubbliche amministrazioni, negli enti pubblici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico di livello nazionale, regionale e locale e gli incarichi di amministratore a coloro che siano stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per uno dei reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale.

Attualmente, la presente misura di carattere specifico si applica all'incarico di Direttore Generale.

Incompatibilità degli incarichi

REV effettua una verifica della sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo a coloro che rivestono incarichi di dirigenziali o di vertice (a titolo esemplificativo e non esaustivo membri del Consiglio di Amministrazione, membri del Collegio Sindacale, Direttore Generale).

L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato e pubblicata sul sito della Società (art. 20 D.lgs. n. 39 del 2013). Tale dichiarazione è condizione per l'acquisizione di efficacia dell'incarico e rientra tra i flussi informativi da inviare “ad evento” al RPCT.

Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, REV si astiene dal conferire l'incarico e provvede a conferire l'incarico ad altro soggetto. Gli atti ed i contratti posti in essere in violazione delle limitazioni sono nulli ai sensi dell'art. 17 del già citato D.lgs. n. 39/2013. Mentre ai sensi del successivo art. 18, a carico di coloro

che hanno conferito i suddetti incarichi dichiarati nulli sono applicate le previste sanzioni.

In proposito, REV ha definito disposizioni interne affinché i soggetti interessati rendano:

- all'atto del conferimento, la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità e di incompatibilità. Tale adempimento è richiesto prima del provvedimento definitivo di conferimento da parte dell'organo di indirizzo che intende assegnare l'incarico;
- annualmente, la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità.

Il RPCT di REV, con la proattiva collaborazione dei soggetti destinatari della misura in oggetto, garantisce la tempestiva pubblicazione delle dichiarazioni di cui sopra sul sito internet aziendale.

9.3. Attività precedente o successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (*Revolving Doors*)

Tale misura preventiva, oggetto di approfondimento anche nel PNA 2022, è volta a contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente successivo alla cessazione del rapporto di lavoro⁶. In sintesi, tale misura prevede che una volta cessato il rapporto di lavoro all'interno di una Pubblica Amministrazione, il dipendente non può avere alcun tipo di rapporto di lavoro autonomo o subordinato, per i tre anni successivi, con i soggetti privati che sono stati destinatari di provvedimenti, contratti o accordi stipulati, derivanti dall'esercizio dei propri poteri.

Tale misura non è attualmente applicabile a REV in virtù dell'assetto proprietario della Società e del fatto che né REV né il suo unico dipendente esercitano poteri autorizzativi, certificativi, di vigilanza o ispettivi nei confronti delle controparti con le quali operano.

REV si è comunque dotata di un MOG 231/01, di un codice etico, del presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza *ex lege* 190/2012 e di una dichiarazione sottoscritta dagli esponenti aziendali in fase di accettazione dell'incarico nonché di una robusta disciplina dei conflitti di interesse.

9.4. Conflitto di interesse

Quando gli interessi o le attività personali condizionano la capacità di operare nel totale interesse della Società si ha un conflitto di interessi. Nella conduzione di qualsiasi attività devono sempre essere evitate situazioni in cui i soggetti coinvolti nelle transazioni siano in conflitto di interessi. Il personale e i collaboratori, nell'esercizio delle proprie mansioni, devono astenersi dal partecipare alle attività in cui si possa manifestare un conflitto di interessi, intendendosi per tale ogni situazione o rapporto che, anche solo potenzialmente, veda coinvolti interessi personali o di altre persone a esso collegate. Nell'esclusivo interesse della Società, il personale e i collaboratori devono garantire decisioni neutre e imparziali. Il dipendente e gli eventuali collaboratori della Società devono rendere noti tutti i conflitti di interessi all'organo di indirizzo. La misura di gestione del conflitto di interessi, infatti, mira a realizzare la finalità di prevenzione di fenomeni corruttivi attraverso la comunicazione e/o l'astensione dalla partecipazione alla decisione di soggetti in conflitto, anche potenziale, di interessi.

A tal fine REV, con l'obiettivo di evitare, gestire e monitorare situazioni di conflitto di interessi riguardando i propri collaboratori e fornitori procede sempre con la richiesta di opportune dichiarazioni concernenti la sussistenza di conflitti. La Società ha, inoltre, formalmente adottato la *Policy* "Gestione dei conflitti di interesse".

⁶ L'art. 1, c. 42, Legge 190/2012 e s.m.i. ha modificato il D.lgs. n. 165/2001 introducendo l'art. 16 *ter* che recita: "I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autorizzativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti".

9.5. Rotazione del Personale addetto alle aree a rischio di corruzione

La determinazione ANAC n. 1134/2017, prevede la rotazione del personale come misura di prevenzione della corruzione e la definisce come: “la circostanza che uno stesso soggetto possa sfruttare un potere o una conoscenza nella gestione di processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con gli utenti per ottenere vantaggi illeciti”.

Tuttavia, considerata l’attuale struttura organizzativa di REV, connotata dalla presenza di una sola unità di personale dipendente, tale misura non è attualmente applicabile a REV.

9.6. Codice Etico

La Legge Anticorruzione prevede, tra le misure di prevenzione della corruzione, l’adozione del Codice di comportamento dei pubblici dipendenti (art. 54 D.lgs. n. 165/2001, come sostituito dall’art. 1, comma 44, Legge 190/2012). La suddetta norma non è direttamente applicabile a REV, poiché il citato art. 54 del D.lgs. n. 165/2001, si riferisce ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni. Tuttavia, la Società, ha provveduto ad adottare il proprio Codice Etico, avendo cura di attribuire particolare importanza ai comportamenti rilevanti ai fini della prevenzione dei reati di corruzione, secondo quanto precisato dalle Linee Guida ANAC.

Il Codice Etico contiene i principi etici e le regole comportamentali cui devono attenersi i Destinatari del PTPCT (tra cui, a mero titolo di esempio, consulenti, fornitori, ecc.) e chiunque, a vario titolo, intrattenga rapporti di lavoro con la Società. Tali principi comportamentali costituiscono i principi etici fondamentali che devono permeare ogni processo del lavoro quotidiano e sono indicati dal Codice Etico della Società, cui si rimanda integralmente. Le attività, condotte all’interno della Società, devono essere svolte nel rispetto delle leggi vigenti, delle regole contenute nel Codice Etico (che qui si intende integralmente richiamato), nel Modello di Organizzazione e Gestione e nel presente Piano, espressione dei valori e delle politiche della Società. In linea generale il sistema di organizzazione della Società deve rispettare i requisiti fondamentali di formalizzazione e chiarezza, trasparenza, comunicazione e separazione dei ruoli.

Aspetto essenziale per l’effettività del presente Piano è l’adozione di un adeguato sistema sanzionatorio per la violazione delle prescrizioni del presente documento, del Codice Etico, del Modello 231 e delle procedure interne disposte ai fini della prevenzione dei reati/illeciti corruttivi.

Nel Modello 231 in vigore è previsto un Sistema Disciplinare in funzione della diversa tipologia di rapporto intrattenuto con la Società. Tale sistema si rivolge, infatti, a tutto il personale di REV, compreso il Direttore Generale, i collaboratori esterni e tutti i soggetti aventi rapporti contrattuali con la Società, prevedendo adeguate sanzioni di carattere disciplinare in taluni casi e, di carattere contrattuale / negoziale, negli altri.

9.7. Meccanismi di segnalazione di accertate o presunte violazioni delle regole aziendali (“whistleblowing”)

L’art. 1, comma 51, della legge 190/2012 (c.d. Legge Anticorruzione) ha inserito un nuovo articolo, il 54 *bis*, nell’ambito del D.lgs. n. 165/2001, rubricato “Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti”, in virtù del quale è stata introdotta nel nostro ordinamento una misura finalizzata a favorire l’emersione di fattispecie di illecito, nota come “whistleblowing”. Tale disciplina è stata successivamente aggiornata dall’art. 1 della L. n. 179/2017 recante “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”. La suddetta L. n. 179/2017 ha, inoltre, innovato le previsioni relative alla tutela del dipendente che segnala illeciti nel settore privato di cui al D.lgs. n. 231/2001.

Il 23 ottobre 2019, il Parlamento europeo e il Consiglio hanno adottato la Direttiva 2019/1937 riguardante “la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell’Unione”. Con l’adozione della suddetta normativa,

il legislatore europeo ha inteso operare lungo due direttrici principali: l'armonizzazione del quadro normativo nei Paesi europei già in possesso di alcune previsioni adeguate (di cui fa parte l'Italia, soprattutto per le disposizioni promulgate in ambito pubblico) e l'istituzione di presidi minimi in materia di *whistleblowing* da applicarsi nei Paesi ancora privi di qualsiasi normazione. La Direttiva riguarda indistintamente il settore pubblico e quello privato (in riferimento a organizzazioni con almeno 50 lavoratori) e si applica alle segnalazioni che concernono precise violazioni di rilevanza giuridica comunitaria, fra cui compaiono anche quelle relative ai servizi finanziari e al riciclaggio e finanziamento del terrorismo. Tale Direttiva è stata recepita nel nostro ordinamento con il D.Lgs. 10 marzo 2023, n. 24.

In aggiunta l'ANAC con delibera n. 469 del 9 giugno 2021 ha emanato ulteriori «Linee guida in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro, ai sensi dell'art. 54 *bis*, del D. Lgs. n. 165/2001 (c.d. *whistleblowing*)». In riferimento alla tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito, la normativa sopra richiamata definisce in sintesi i seguenti tre principi: (i) l'obbligo della tutela dell'identità del denunciante – *whistleblower* (nei limiti e con le eccezioni previste dal comma 3 del succitato art. 54 *bis* e dalle Linee Guida ANAC); (ii) il divieto di ritorsioni (ad es. licenziamento, sanzioni, demansionamenti, ecc.) nei confronti del denunciante - *whistleblower*; (iii) la previsione che la denuncia sia sottratta al diritto di accesso.

Al fine di rispondere al disposto della Legge Anticorruzione in tema di “tutela del dipendente che segnala illeciti” e di conformare il proprio operato alle Linee Guida emanate dall'ANAC, oltre che alle ulteriori disposizioni normative in merito, REV ha implementato i seguenti presidi:

- istituzione di appositi canali di segnalazione;
- gestione riservata delle segnalazioni ricevute;
- istruttoria delle segnalazioni ricevute;
- valutazione condivisa delle eventuali azioni da intraprendere a seguito della verifica della fondatezza della segnalazione ricevuta.

A tali fini la Società ha istituito provveduto all'istituzione di appositi canali di segnalazione interna e più nello specifico la segnalazione può essere trasmessa:

In forma scritta:

- attraverso l'**utilizzo della piattaforma informatica**: accessibile dal sito internet o tramite la intranet aziendale. Tale canale è da considerarsi preferenziale, in quanto maggiormente idoneo a garantire, immediatamente e con modalità informatiche, la riservatezza dell'identità del segnalante nonché adeguate misure di sicurezza e protezione delle informazioni trasmesse;

In via orale:

- attraverso la richiesta di un incontro diretto, fissato entro un termine ragionevole su richiesta della persona segnalante che dovesse preferire tale modalità di segnalazione;

In aggiunta rispetto ai canali di segnalazione interni disciplinati dal Regolamento, il D.lgs. n. 24/2023 prevede l'attivazione presso l'ANAC di un canale di segnalazione esterna che garantisca, anche tramite strumenti di crittografia, la riservatezza dell'identità della Persona Segnalante, della Persona Coinvolta e della persona menzionata nella Segnalazione, nonché del contenuto della Segnalazione e della relativa documentazione. La possibilità di effettuare Segnalazioni esterne all'ANAC, tuttavia, secondo la nuova disciplina, è consentita solo nei casi espressamente previsti ovvero:

- ove non sia attivo il canale di segnalazione interno ovvero se il medesimo non risulti conforme alle prescrizioni di legge;

- nei casi in cui il segnalante abbia già effettuato una Segnalazione interna alla quale non è stato dato seguito;
- nei casi in cui il segnalante abbia fondati motivi di ritenere che, se effettuasse una Segnalazione interna, alla stessa non sarebbe dato efficace seguito ovvero che la stessa possa determinare il rischio di ritorsione o da essa dipenda un rischio imminente o palese per il pubblico interesse.

La Società, nell'ambito della normativa in materia di whistleblowing ha adottato un'apposita procedura (Regolamento «Sistema di segnalazione dei comportamenti illegittimi - “Whistleblowing”»), all'interno della quale ha previsto l'invio di tutte le segnalazioni incluse nella normativa esterna di riferimento, in capo al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) di REV. L'Organismo di Vigilanza è tempestivamente informato, da parte di un apposito Comitato, composto dal RPCT e dal Responsabile della Funzione Internal Audit, adibito all'esame e alla valutazione delle segnalazioni, in merito a comportamenti, atti o eventi che potrebbero determinare violazione o elusione del Modello 231 o delle relative procedure e quindi che potrebbero ingenerare responsabilità di REV ai sensi del Decreto.

9.8. Monitoraggio del Piano

Il RPCT ha il compito di verificare che le prescrizioni normative in materia ovvero quelle contenute nel Piano anticorruzione approvato dall'ANAC, contenute nel presente Piano, siano osservate da tutti i soggetti destinatari delle stesse. L'attività di monitoraggio ha un ruolo strategico nell'azione di prevenzione della corruzione divenendo uno strumento utile per verificare l'attuazione e l'idoneità delle misure di prevenzione di trattamento del rischio al fine di apportare tempestivamente le modifiche necessarie.

Nell'individuare i processi/attività maggiormente a rischio corruzione sui quali concentrare l'azione di monitoraggio, il RPCT tiene conto delle risultanze dell'attività di valutazione del rischio, nonché dei processi/attività non verificati negli anni precedenti.

Il monitoraggio da parte del RPCT viene effettuato con cadenza annuale e per i processi a rischio elevato con cadenza semestrale, e comunque ogni qualvolta vengano ricevute segnalazioni pervenute tramite il canale *Whistleblowing* o altri canali.

Il RPCT trasmette su base annuale al CdA una specifica informativa sull'adeguatezza e sull'osservanza del Piano contenente:

- le segnalazioni e/o anomalie nel funzionamento del Piano, le problematiche inerenti alle modalità di attuazione delle procedure di controllo, i provvedimenti disciplinari e le sanzioni applicate dalla Società nell'ambito delle attività a rischio;
- gli interventi correttivi e migliorativi pianificati ed il loro stato di realizzazione;
- un'informativa sulle eventuali indagini condotte dagli organi inquirenti e/o procedimenti penali aperti nei confronti della Società e/o verso i suoi dipendenti e dirigenti;
- lo stato degli adempimenti previsti dalla normativa vigente.

Il RPCT:

- condivide con l'Organismo di Vigilanza ex D.lgs. n. 231/2001 le risultanze delle attività poste in essere da quest'ultimo, nell'ambito delle responsabilità ad esso attribuite dal Decreto in relazione a comportamenti e fattispecie di reato in cui siano riscontrabili i connotati dell'interesse o vantaggio;
- invia la relazione annuale sull'adeguatezza e sull'osservanza del Piano all'Organismo di Vigilanza e, per presa conoscenza, al Collegio Sindacale, e pubblica la suddetta relazione sul sito internet aziendale.

È facoltà del Responsabile acquisire tutta la documentazione e le informazioni che ritenga necessario per l'espletamento delle proprie funzioni di vigilanza. A tal fine, l'RPCT riceve regolarmente flussi informativi preesistenti nell'ambito del sistema di controllo interno a presidio dei fenomeni corruttivi oggetto della Legge

Anticorruzione come specificato all'interno del successivo paragrafo 8.9 “Flussi informativi e segnalazioni”. Sarà inoltre cura del Responsabile, ove necessario, identificare ulteriori specifici flussi informativi adatti a monitorare in maniera efficace i fenomeni oggetto del Piano che dovranno pervenirgli, nei modi e termini dallo stesso stabiliti, da tutte le funzioni aziendali esposte ad elevato rischio corruttivo.

9.9. Flussi informativi e segnalazioni

La finalità di prevenzione che si intende perseguire con il presente Piano presuppone una continua e attenta attività di comunicazione tra tutti i soggetti coinvolti a partire dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, che è il principale destinatario dell'obbligo di verifica dell'adeguatezza e della funzionalità del Piano stesso. Gli organi con i quali il RPCT deve relazionarsi assiduamente per l'esercizio della sua funzione sono:

- ✓ Consiglio di Amministrazione;
- ✓ Collegio Sindacale;
- ✓ Direttore Generale;
- ✓ Organismo di Vigilanza;
- ✓ Funzioni di controllo di II e III livello.

Gli strumenti di raccordo sono i seguenti:

- confronti periodici per relazionare al Responsabile, fatte salve le situazioni di urgenza;
- sistema di reportistica che permetta al Responsabile di conoscere tempestivamente fatti illeciti tentati o realizzati all'interno della Società con descrizione del contesto in cui la vicenda si è sviluppata ovvero contestazioni ricevute circa il mancato adempimento agli obblighi di trasparenza.

Il RPCT ha, inoltre, un rapporto continuo con l'Organismo di Vigilanza e con il Collegio Sindacale al fine di attuare un costante coordinamento. È prevista, la comunicazione all'Organismo di Vigilanza e al Collegio Sindacale di eventuali segnalazioni ricevute o circostanze personalmente riscontrate connesse a comportamenti corruttivi o integranti altra ipotesi di reato prevista nel Piano, anche meramente potenziali, inclusa la violazione di misure di prevenzione e di protocolli di controllo adottati dalla Società per contrastare i fenomeni illegali.

In particolare, sono individuate le seguenti tipologie di flussi:

a. flussi dal RPCT

Il RPCT si impegna a garantire la predisposizione e pubblicazione sul sito istituzionale della Società della relazione annuale nel termine stabilito annualmente dall'ANAC ed a trasmetterla al Consiglio di Amministrazione, all'Organismo di Vigilanza e al Collegio Sindacale.

Qualora il RPCT si trovasse in posizione di conflitto di interessi, il Regolamento *Whistleblowing* vigente prevede altresì che ne dia tempestiva comunicazione al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e all'Organismo di Vigilanza.

b. flussi/segnalazioni verso il RPCT

Devono essere trasmesse al Responsabile, da parte di tutti i Destinatari del Piano, informazioni di qualsiasi genere attinenti ad eventuali violazioni delle prescrizioni del Piano stesso o dei documenti correlati o, comunque, conseguenti a comportamenti non in linea con le regole adottate dalla Società nonché inerenti alla commissione di reati. Deve, altresì, essere trasmesso ogni altro documento che possa essere ritenuto utile ai fini dell'assolvimento dei compiti del Responsabile. Tali informazioni e i flussi periodici previsti devono essere inviati all'indirizzo di posta rpct@revgestionecrediti.it.

Inoltre, il Responsabile può tenere conto di segnalazioni anonime sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione o che evidenzino violazioni accertate. Le informazioni acquisite dal Responsabile saranno trattate in modo tale da garantire il rispetto della riservatezza della segnalazione inoltrata e la tutela del segnalante, in linea con quanto previsto al paragrafo 8.7

(Meccanismi di segnalazione di accertate o presunte violazioni delle regole aziendali – “*Whistleblowing*”) e con le disposizioni del Regolamento “Sistema di segnalazione dei comportamenti illegittimi - “*Whistleblowing*” adottato dalla Società. Il Responsabile valuterà le segnalazioni ricevute con la massima riservatezza e professionalità. Ogni informazione, segnalazione o *report* sarà conservata a cura del Responsabile in un archivio strettamente riservato. Le segnalazioni dovranno essere effettuate attraverso posta elettronica indirizzata a rpct@revgestionecrediti.it.

9.10. Riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema

REV effettua con frequenza annuale un riesame della funzionalità complessiva del sistema di gestione della corruzione, con il coinvolgimento del RPCT, al fine di supportare la redazione del Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza per il triennio successivo ed il miglioramento delle misure di prevenzione. Nell’effettuare il riesame del sistema di gestione del rischio, la Società tiene conto dei risultati dell’attività di monitoraggio.

La Società conserva le informazioni documentate ed i verbali di approvazione del PTPCT come evidenza dei risultati del riesame. In tal senso, il riesame del sistema riguarda tutte le fasi del processo di gestione del rischio, al fine di poter individuare rischi emergenti, identificare processi organizzativi tralasciati nella fase di mappatura, nonché prevedere nuovi e più efficaci criteri per l’analisi e ponderazione del rischio. Il riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema di gestione del rischio è coordinato dal RPCT.

9.11. Sistema disciplinare

L’inosservanza da parte dei Destinatari dei principi e delle procedure previste nel presente Piano è passibile di sanzione disciplinare secondo quanto indicato nella Parte Generale del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo *ex* D.lgs. n. 231/2001. Il RPCT provvede, come sopra indicato, alla segnalazione, per gli opportuni provvedimenti, delle violazioni accertate.

10. Le misure di prevenzione specifiche

Le misure di prevenzione specifiche consistono nella formalizzazione di una sequenza di comportamenti finalizzati a standardizzare e orientare lo svolgimento delle attività rientranti nell’ambito delle aree di rischio.

Tali misure sono sviluppate e integrate nel corpo normativo interno della Società, da considerarsi come parte integrante del presente Piano, costituito dal Modello 231, dalle procedure, *policy* e regolamenti interni nonché dal Codice Etico adottati dalla Società.

Tali documenti, alla luce dell’operazione straordinaria che ha interessato REV e che ha determinato la cessione della “piattaforma operativa” a Cerved, sono attualmente in corso di revisione e aggiornamento.

Nella “*Mappatura 190-231 REV*”, allegata al presente Piano, è presente il riepilogo delle attività a rischio, con il dettaglio dei processi, dei soggetti aziendali coinvolti e dei presidi in atto.

SEZIONE TRASPARENZA

11. Inquadramento normativo

REV, in quanto ente di diritto privato in controllo pubblico, rientrante nell’ambito soggettivo di applicazione del D.lgs. n. 33/2013, successivamente modificato dal D.lgs. n. 97/2016, è tenuta ad assicurare il rispetto degli obblighi di trasparenza previsti anche dalla Legge Anticorruzione.

REV è pertanto tenuta a pubblicare sul proprio sito istituzionale le informazioni concernenti l’organizzazione, le

attività svolte e le modalità di realizzazione, applicando i criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione e nel rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali.

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa. Con l'entrata in vigore del D.lgs. n. 97/16 sono stati apportati dei correttivi alla più volte richiamata Legge Anticorruzione e al Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33. Le principali novità in materia di trasparenza riguardano:

- la nozione di trasparenza ed i profili soggettivi e oggettivi (artt. 1, 2 e 2 *bis*);
- la razionalizzazione e precisazione degli obblighi di pubblicazione nella sezione del sito *internet* dell'Ente, denominata "Amministrazione Trasparente" (artt. 6 e ss.).

Con Delibera n. 1134 del 21.11.2017, l'ANAC ha approvato le "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici".

La presente sezione definisce gli obiettivi e le misure organizzative adottate dalla società per adempiere agli obblighi di pubblicazione, assicurando la regolarità e tempestività dei flussi e delle informazioni da pubblicare, perseguendo obiettivi di legalità ed etica.

12. Il ruolo del RPCT in ambito trasparenza

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza svolge continuamente un'azione di monitoraggio e controllo sull'assolvimento degli obblighi di trasparenza. In particolare, periodicamente provvede ad effettuare controlli a campione sul sito istituzionale di REV.

In caso di rilevato ritardo nella trasmissione dei dati, informazioni e documenti ovvero nella pubblicazione di mancati aggiornamenti, il RPCT individua le cause ed invita il Direttore Generale ad inviare i dati in oggetto, assegnando loro un termine per l'adempimento.

Qualora tali soggetti non provvedano nel termine assegnato, il RPCT segnala l'inerzia, il persistente ritardo o il parziale adempimento, in relazione alla gravità, al Consiglio di Amministrazione. Al RPCT possono essere richieste informazioni e chiarimenti all'indirizzo di posta elettronica rpct@revgestionecrediti.it.

13. Modalità di pubblicazione dei dati

Sul sito istituzionale della società nella sezione "Società trasparente", vengono pubblicati i dati, le informazioni e i documenti ai sensi della vigente normativa.

In particolare, in osservanza della predetta Delibera n. 1134 dell'ANAC, REV ha cura di aggiornare: i) l'Elenco degli obblighi di pubblicazione" con l'indicazione dei tempi, conservato a cura della Società; ii) il proprio sito *web*, sezione "Società Trasparente", secondo quanto previsto dalla normativa di riferimento.

In linea con quanto consentito dal "nuovo" D.lgs. n. 33/2013 e dalle già citate Linee Guida ANAC, per evitare duplicazioni, qualora i dati, le informazioni e i documenti per cui vige l'obbligo di trasparenza si trovino già pubblicati in altre pagine del sito, vengono utilizzati collegamenti ipertestuali a dette pagine.

14. Gli adempimenti in materia di trasparenza di REV

In linea con quanto previsto dall'Allegato 1) alla Delibera n. 1134 dell'ANAC, la Società ha svolto un'attività di analisi circa l'applicabilità dei singoli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa sulla trasparenza disciplinata dal D.lgs. n. 33/2013 e s.m.i., tenendo in considerazione il proprio status di ente di diritto privato in controllo pubblico e la propria attività operativa. L'esito di tale analisi è sintetizzato all'interno del documento "Tabella relativa agli obblighi di pubblicazione di REV Gestione crediti S.p.A.", conservato a cura della Società.